

SC.224/KA

*La Lavandaia Aletta*

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

Inc.

SC.226/21

PAR1239253 (IND)  
1678646 (Polo) L A

LAVANDARA ASTUTA  
DRAMMA GIOCOSO

*Da Rappresentarsi nel Teatro  
della Illusterrima Città di  
Como nella Primavera del  
Anno 1771.*

63210



---

In LUGANO per gli Agnelli, e Comp.

MAGNIFICI SIGNORI.

**S**I come voi Ornatissimi, e Gentilissimi Signori, siete per natura generosi e cortesi, così su questo verissimo riflesso nella presente Primavera per dare un qualche alleviamen-  
to alle ore oziose, che alle gentili premurose incumbenze vostre avanza-  
no, procurandovi un piacevole, e dilettevole Teatrale trattenimento, ci siamo incoraggiti offerirvi il presente giocoso Drama la Lavandara Astuta, e metterlo sotto il patrocinio vostro.  
A niun altro raccomandar possiamo questa nostra impresa, se non a voi Ornatissimi, e Gentilissimi Mercanti che colla frequenza vostra al Teatro rendete così luminoso uno spettacolo, il quale senza la vostra protezione sa-  
rebbe forse sepolto in una infelice non-  
curanza.

Non isdegnate adunque questa  
A 2 pic-

SC. 224/21

<sup>4</sup>  
piccola offerta , che non è che un  
argomento della nostra più rispettosa  
sincera servitù ed obbedienza , e sotto  
l'ombra di un tanto patrocinio ci glo-  
riamo di protestarci con il più pro-  
fondo ed ossequioso rispetto .

Delle Magnifiche SS. LL.

Umiliss. Divotiss. Obbligat. Servitori  
Gli Attori .

AT-

## ATTORI DELL' OPERA <sup>5</sup>

VESPINA Lavandara  
La Sig. MADDALENA Migliorini  
GIORGINO  
Sig. VINCENZO Goretti  
Il Marc. TULIPANO Padre di Giorgino  
Sig. GUGLIELMO Jermoli  
DORILLA Pecoraja  
Sig. FRANCESCA Magistretti  
GALARINO Podestà della Villa  
Sig. ANNA Guadagni  
PALAMEDE  
Sig.  
BELLISA Figliuola di Gal.  
Sig.

*La scena si finge in Livorno.*

## BALLERINI.

Sig. GIULIO Aresini  
Sig. GIUSEPPA Barlaßina  
Sig. GIUSEPPE De Maria  
Sig. MARTA Scalla  
Sig. ANTONIO Tangazzi  
Sig. GIUSEPPE Conti .

A. 31 ATTQ



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

BOSCO, ED IN PROSPETTO MARINA.

*Galarino, Palamede, e Dorilla.*

*Gal.) B*enedetta primavera.

*Pal.) B* Dolci aurette mattutine ..

*Dor.) Delle ville a noi vicine ,  
benedetta libertà .*

*Pal.) Libertà questi agnelletti  
fa saltar di quà e di là ..*

*Dor.) Primavera gli uccelletti:  
così ben cantar li fà .*

*Gal.) E al soffiar de' zeffiretti  
chi di noi non canterà ..*

*Gal.) Dove ten vai Dorilla ?*

Benedetta ec.

*Dor.*

### PRIMO.

*Dor.) Io vò di fretta  
A metter in sicuro entro l'ovile  
Queste mie pecorelle ..*

*Gal.) Perchè tanta premura ?*

*Dor.) Vel dico a dirittura .*

Voi siete, mio Signore ,  
Podestà della Villa ,  
E cacciatore ..  
Non vorrei già  
Che in fallo ,  
Per qualche  
Archibugiata ,  
Ne morisse tal' una  
Al fianco mio ,  
O dal mio fianco adesso  
La facette sparir  
Con un processo ..

*Gal.) Tu vuoi scherzar ragazza ,  
E noi ne siam contenti ,  
Che *scienti et volenti*  
Ingiuria non si fa  
Del resto devi rispettar  
Colla laurea dottorale  
I Codici, la Toga  
E il Tribunale ..*

*Pal.) Tutta baldanza, amico,  
Del Padron ch' ella serve ..*

*Dor.) E vi par poco?  
Servo il Sig. Marchese Tulipano .*

*Gall.*

## A T T O

*Gal.* Gran Cavalier davero,  
E gran Signore.  
*Dor.* Cavalier, come voi  
Siete un Dottore.  
*Gal.* Che vuoi dir insolente!  
*Dor.* Ch' egli è un Signor  
Di razza contadina.  
Come voi un Dottor  
Senza Dottrina.  
*Pal.* Temeraria, se il dico  
al tuo Padrone...  
*Dor.* Eh Signorino mio,  
Quanto a voi so ben io,  
Come farvi tacer?  
*Gal.* Come ciarliera?  
*Dor.* Col far che per sua pena  
Più nol chiami il Padrone  
A Pranzo e Cena.  
*Gal.* Verrà a pranzo da me.  
*Pal.* Le grazie vostre accetto.  
Signor questa mattina.  
*Dor.* Eh, la nostra Cucina  
Oggi fuma da nozze.  
*Gal.* Ah, sì; l'intesi a dire, Gino  
Ch' oggi dà il tuo Padron moglie a Gior-  
*Dor.* Si dice al Marchesino.  
*Pal.* E chi prende egli mai?  
*Gal.* Non sei tu buona  
Di sapermelo dir?

*Dor.* Pre-

## P R I M O.

*Dor.* Prende una Donna,  
*Pal.* Spiritosa da vero.  
*Gal.* *Tanquam Tabula rasa*.  
*Dor.* Siamo da Nozze in Casa,  
E stiamo allegramente.  
*Gal.* Un bel partito  
Per Giorgino, per Te, per la Famiglia,  
Sai Tu quale faria?  
*Dor.* Quale?  
*Gal.* Mia Figlia.  
Da Genova è arrivata  
Per appunto iersera,  
E se in buona maniera  
Fosse al nostro Marchese ella proposta,  
Vorrei sperar, che gli piacesse ancora.  
*Pal.* Gliela propongo io dentro mezz' ora.  
*Gal.* Vi stimo bene assai.  
*Pal.* Cosa ei vuole?  
Il Marchese m' ascolta,  
E so dir come va quattro parole.  
*Gal.* Dunque mi raccomando, e riflettete,  
Che di meglio per noi non si può fare.  
*Pal.* Aspettatemi pure a definare. *parte.*

## S C E N A II.

*Dorilla, e Gallerino.**Gal.* **C**he fortuna, Dorilla,*An-*

## A T T O

Anche per te , se tu ci metti ancora  
Qualche buona parola !

*Dor.* Quanti titoli avrà vostra Figliuola ?  
*Gal.* I titoli del Padre

*Laureato in utroque .*

*Dor.* Non so di triche,e troche,ma so bene  
Che ci voglion per noi

Marchefati, Contèe, Feudi , e Castelli.  
Come ha il Signor Marchese Tulipano.

*Gal.* Con tutt'iFeudi suoi sempr' è un Villano  
*Dor.* E voi , Signor , dateste

Una Podestaresla da Campagna ,  
Vostra Figliuola d'un Villano al Figlio ?  
Oh Signor Podestà mi meraviglio !

*Gal.* Si fa , perchè non vada  
Tutta la roba sua fuor di Paese .

Del resto io son da più, ch'eller Marchese.

*Gal.* Che credi che sia la mia dignità ?  
Io son l'Illustrissimo Signor Podestà.

Do torto e ragione,  
Fò metter prigione ,  
Fò dare la corda ,  
Fò andare in berlina ,  
Efami Sentenze ,  
Processi scritture ,  
E guardati pure ,  
Che presto si fà.  
Cospetto del Mondo ,

Io son l' Illustrissimo  
Signor Podestà.

## SENA III.

*Vespina , e detta .*

*Do.* CHe bel matto ! Gli pare ,  
D' aver un mezzo Mondo nelle mani ,  
Perchè può scorticar quattro Villani .

*Ves.* Se mi vedo alla fontana  
Giovinetta bella, e sana ,  
Gran fortuna ho dà trovar .  
Ma lavar tutta la vita ,  
Sentir ch' altri si marita ,  
Nò così non ha d' andar .

*Do.* D' onde vieni sorella ,  
Così di buon mattino ?

*Ves.* Or sono stata  
Da Madama Cillene ,  
A portarle il Bucato ,  
Che jeri ho rasciugato; e tu in quest' ora ,  
Cara la mia sorella , avresti mai  
Nulla di nuovo ?

*Do.* Ho delle nuove affai .

*Ves.* Che nuove ?

*Do.* Guarda in pria ,  
Se mai neslun venisse a questa volta .

12

## A T T O.

*Ves.* Nò, nò : Narrami pur .  
*Do.* Zitto , ed ascolta .  
 V' è per aria un certo intrico ...  
 La Contessa ... Quell'Amico...  
 La figliuola ... Il Podestà ...  
 Quella venne.. Questo è andato ...  
 Lascia pria che tiri il fiato ,  
 E mi spiego come va .  
 Al tuo Giorgino  
 Da qui un tantino  
 Moglie sì dà . *parte.* ( nozze  
*Ves.* Più che non disse, intesi , e in queste  
 Del nostro Marchesino  
 Oh la voglio vedere ! Io tento affai ,  
 Ma n' ho le mie ragioni , [ni.  
 Perchè al fin ho da far con due Buffo-  
*parte.*

## S C E N A I V.

*Giorgino con chitarra, e poi Tulipano con Servitori .*

*Gior.* **N**Ina Cara , Nina bella  
 Va il mio core rasonando  
 Dime un poco, dime quando  
 Dal mio male guarirò .  
 No aspettar che sì sia morto  
 A voler darmi conforto .

Se

## P R I M O

13

*Gior.* Se te ve tirando innanzi  
 Chi ve in strada, ah morirò .  
*Tul.* Stamini dietro tu bestia; e voi Canaglia  
 Col Cappel sotto il braccio ,  
 Che al fianco d' un Padrone titolato ,  
 E con quel Cappellaccio in sulla testa  
 Non deve mai marciar gente plebea ,  
 Ch' à l'onor di portar la mia livrea .  
*Gior.* ( Mio Padre! ... A te Giorgino ,  
 Che qualcosa di peggio ei ti prepara .  
 E dove asconderò questa chitarra? )  
*Tul.* Che si fa , Marchesino ?  
*Gior.* Così , e così Papà .  
*Tul.* Papà ?  
*Gior.* Sì ben , Papà .  
*Tul.* Uh , ignorantaccio !  
*Gior.* Non siete voi mio Padre ?  
*Tul.* Sono il Marchese Padre; hai tu capito ?  
*Gior.* Oh , sì Signore .  
*Tul.* E i vostri Servitori  
 Signor Marchese figlio ,  
 Che non devon da voi scostarsi un passo .  
 Dove son' ora ?  
*Gior.* Io gli ho mandati a spasso .  
*Tul.* non avete cervello .  
 Il carattere vostro ,  
 E il mio decoro non vuol  
 Che andiate mai senza di loro .  
*Gior.* Da vero non mi curo

B

di

Di tanta compagnia.

*Tul.* Perchè ?

*Gior.* Mi fa la Spia .

*Tuli.* Non serve , un nostro pari  
Nel Mondo si distingue  
Più dal servizio suo, che dai danari .  
Solo andar non dovete ,  
Come andrebbe un Plebeo pei fatti suoi,  
Perchè noi siamo noi ,  
E de' Titoli nostri è questo il peso.  
Mi favorisce Signor figlio ?

*Gior.* Ho inteso .

*Tul.* Discorriam d' altro , adesso .

L' avviso per espresso  
Poc' anzi ho ricevuto ,  
Che la Contessa Olimpia, vostra Sposa  
Dovrebbe quì arrivare .  
Al più tardi doman .

*Gior.* A cosa fare ?

*Tul.* A cosa far ? Baggiano ;  
Per dare a voi la mano ,  
Come voglio che segua immantinente.

*Gior.* Di questo poi non me n'importa niente.

*Tul.* Perchè non ve ne importa ?

*Gior.* Perch' ella non mi piace .

*Tul.* Come ! Se voi non la vedeste ancora .

*Gior.* Me l' vado immaginando .

*Tul.* Immaginai dovreste ,  
Ch' una di lei più bella

Non

Non ha tutta Sarzana .

*Gior.* Mi piacerebbe più qualche Villana .

*Tul.* Che pensar da Giumento ! (to.)

*Gior.* Son però vostro figlio a quel che sen-

*Tul.* Ombre delli antenati Tulipani

Inarcate le ciglia ,

Ch' un mio figlio sì poco a voi somiglia .

*Gior.* Non c' è poi da stupire; io mi ricordo

D' aver sett' anni addietro

Zappato colà giù .

*Tul.* Taci Buffone .

Parolacce son queste indegne , e ladre ,  
E per veder chi sei , guarda tuo Padre .

Aria.

*Tul.* Sai che abbiamo un Marchesato ,  
Quattro Ville e due Castelli ,  
Mille Campi tutti intorno ,  
Cento Case col suo forno ,  
Ventiquattro e più Molini ,  
Poi palazzi poi giardini ,  
Poi Casoni poi Fenili ,  
Poi Pagliari in quantità .  
Non si conti il vino e il Grano ,  
Che produce il monte e il piano ;  
Sol di paglia , e sol di fieno  
Trenta mila scudi almeno  
Trenta mila si farà .

## A T T O.

## S C E N A V.

Giorgino , e Vespina .

*Gior.* Ah son bene imbrogliato !  
*Ves.* Signor Giorgino bello ,  
 Eravate voi quello ,  
 Che poc' anzi cantava  
 Sotto le mie finestre ?  
*Gior.* Ah mia Vespina ,  
 Cantavo poco fa , ma sono adesso  
 In un tale imbarazzo ,  
 Che davver piangerei come un Ragazzo.  
*Ves.* Piangere ! Perchè mai ?  
*Gior.* Perchè il mio Signor Padre avanti sera  
 Vorria darmi mogliera .  
*Ves.* La moglie non è già una bastonata  
 Da prenderla piangendo .  
*Gior.* Ancor non me n' intendo :  
 Ma vuol' ei darmi in moglie  
 Una certa Contessa di Sarazana . [ta,  
*Ves.* Poter del Mondo ! una gran Dama è ques'-  
 Una bella Matrona ;  
 Una Signora poi ricca cotanto ,  
 Che nominar la sento  
 Dovunque andare io foglio . (glio.  
*Gior.* Vespina mia , per questo io non la vo-

*Ves.*

## P R I M O.

*Ves.* Come ! non la volete ?Un pari suo voi siete , e non ci vuole ,  
 Ch' una gran Dama alfine  
 Per un gran Cavaliere .*Gor.* Dov' è Costui ?*Ves.* Non siete voi ?*Gior.* Da vero ?*Ves.* E chi può mai negarlo ?

Cavallereschi sono

Tutti i Titoli vostri , e più di loro  
 Cavalleresco è l' abito guernito ,  
 In cui fate di voi mostra sì bella .*Gior.* Ma senza questo indosso ,  
 Senza i titoli miei , cara Vespina ,  
 Che farebbe Giorgino ?*Ves.* Un Villano assai ricco . (dico)*Gior.* Sia ringraziato il Ciel ; anch' io lo  
 Lo so , che non mi sento

Niente di fantasia Cavalleresca

Dentro del mio cervello ,  
 E avendo a prender Moglie ,  
 Non vuò tante Contesse , e tante Iстorie .  
 Ma vorrei . . . . So ben' io .

Una cofetta bella ; che sia

Così così Contadinella ,

Già l' ho in pensiero ,

E per lei sento in core

Un certo pizicore ,

Che non ne posso più

## A T T O

*Vesp.* Chi mai farà Costei?  
*Gior.* Che te 'l dica?  
*Vesp.* Sì, sì.  
*Gior.* Quella sei tu.  
*Vesp.* Io! Mi burlate voi?  
*Gior.* Dico da vero.  
*Vesp.* Ma Lavandaja io son, voi Cavaliero  
Troppò siam disuguali.  
*Gior.* Anzi guarda, Vespina, e ti misura  
Quanto eguali noi siam fin di statura.  
*Vesp.* Ma il vostro Sig. Padre.... Eh, non lo  
M' arrischierei di troppo. (voglio.)  
*Gior.* Dimmi di sì, assassina, o ch'io m'accop.  
*Vesp.* Ma come s'ha da far? (po,  
*Gior.* Pensaci almeno,  
Dammi qualche configlio,  
Trova qualche spediente.  
*Vesp.* Uno men vien in mente;  
Ma non vel voglio dir, se pria non vedo  
Quanto nell'amor mio siete costante.  
*Gior.* Son di ferro, di bronzo, e di diamante,  
*Vesp.* Questo mi basta adesso.  
E voi prendete intanto,  
Finchè diventerete mio Marito  
In pegno di mia fè questo mio dito.  
Se fedele a me farete  
Caro caro Marchesino,  
Farò più che non credete,  
E col dito piccinino.

An-

## P R I M O

A anche il cor vi toccherò.  
Se più presto lo volete,  
Via prendete che ve 'l dono,  
Che Marito buono, buono  
Questo qui per me farà. *parte.*  
*Gior.* Venga mio Padre adesso,  
Che son fuor di me stesso,  
E per quel dito folo,  
Che a Vespina ho toccato,  
La Contessa gli dono, e il Marchesato. *parte.*

## SCENA VI.

*Bellisa, Gallerino, e Palamede.*

*Gal.* **Q**uomodocumque sit, feste a dovere  
La mia Podestaresca esibizio-  
Al Sig. Tulipano? (ne)  
*Pal.* Ho parlato con lui da Cicerone.  
*Bel.* Come v'ha ricevuto?  
*Pal.* Cortesissimamente.  
Volea tenermi a pranzo, ma gli dissi,  
Ch' ero aspettato a desinare con voi.  
*Gal.* E si concluse poi?  
*Pal.* Tutto in buona armonia.  
*Bel.* Vorrà vedermi in pria.  
*Gal.* Vorrà prima parlarne a suo figliuolo.  
*Pal.* Nò; c'è un'imbroglio folo. *Bell'.*

## A T T O

*Bel.* Si potrà superare ?

*Pal.* Spero di sì .

*Gal.* Ma intanto

D' accettarla s' impegnà ?

*Pal.* Oibò; Di vostra figlia ei non si degna.

*Bel.* Come !

*Gal.* Mi meraviglio .

*Bel.* Risponder dovevate ...

*Gal.* *Publica potestate*

Gli avete detto voi, ch'egli è un *Buffone* ?

*Pal.* Anzi costretto fui dargli ragione .

*Gal.* *Poter del Mondo*, una insolenza è que-  
Un delitto di lesa *Maestate* , (sta,  
E così non si cangia .

*Bel.* Non si tratta così dove si mangia .

*Pal.* Piano un pò tutti due ,  
Ch' io gli ho dato ragione ,  
Per andar colle buone ,  
E lavorar d' ingegno .

*Bel.* In qual maniera adesso .

*Pal.* Io ve l' inseguo ..

*Gal.* Sentiam .

*Pal.* Vostra figliuola

Qui non è conosciuta .

*Bel.* Jeri a sera soltanto io son venuta .

*Pal.* E ben; fingiam che sia  
Quella Contessa appunto di Sarzana ,  
Che a momenti s' aspetta ,  
Come da lui ricavo .

Per

Per farla Sposa di Giorgino .

*Gal.* Oh bravo !

*Optime* mi dichiaro .

*Bel.* Piano : che ci vuol poco

Per ben rappresentar questa Contessa .

Ma il Sig. Tulipano ,

E Giorgino suo Figlio io mai non vidi .

E come regolarmi

Parlando feco lor d'un tal contratto ,  
Se non so tutto in pria ?

*Pal.* So , che va fatto .

Fidatevi di me, che occultamente

Ve li farò vedere , sentirveli farò

Parlando insieme di tutto ciò che prem

Il lor Giardino al vostro è sì vicino

Che là v'introdurò

Quando sia l' ora ,

Senza che voi

Siate veduta ancora

*Bel.* Quando è così , mi fido

Di saper far sì ben la parte mia ,

Che già di loro io rido ,

E si avvedran fra poco

Due Marchesi di razza Contadina ,

Se degna io son di far la Marchesina .

*Pal.* E mi parrebbe l' ora

D' andare a pranzo .

*Gal.* Io non ho fame ancora ;

Ma per esser più pronti

A quel che importa  
Più coll' appetito  
Presto bisogna far  
Poco e polito.

*Pal.* La regola è cattiva,  
Perchè la fame è molta;  
Ma vedremo, e poi torno  
A pransar  
Col Marchese  
Un'altra volta.

*Gal.* Ei del pari è un Mangione,  
E un solenne Ciarlone; e pur conviene  
Ora che sono in ballo,  
Tutto fidarmi a lui,  
Giacchè troppo corrivo, e incauto io fui.

parte.

### SCENA VII.

*Orti Pensili nella Casa di Tulipano.*

*Tulipano, poi Giorgino.*

*Tul.* AL Marchese mio figlio  
Una Moglie plebea, non titolata,  
Figlia d'un Podestà! State a vedere,  
Che Giorgino è d'accordo,  
Ch' ama forse Costei,  
Che ricusa per Lei

Una

Una Contessa in Moglie .... Eccolo ap-  
( punto,

( Eh lascia fare a noi ) Marchese figlio,  
Abbiam saputo al fine,  
Che Sposa ricusate

La nostra Contessina di Sarzana,  
Perchè amate da vile una Villana.

*Gior.* Io? (Meschinello me! Come ha saputo  
Dell'amor di Vespina!)

*Tul.* Ah! vi turbate;  
Negarlo non osate. ( nulla )

*Gior.* Sì, Signor, che lo nego. Io non sò  
*Tul.* La verità, bugiardo;

Ch' io posso da Colei farti smentire.

*Gior.* (Se Vespina lo sa, cos' ho da dire.)

*Tul.* L'ami quella, o nom l'ami?

*Gior.* Sì, Signore.  
Mi piacerebbe più, perchè potrei  
Alla buona trattarla,  
Ridere, accarezzarla.

*Tul.* Ah Mascalzone!  
Con questo mio bastone...

*Gior.* Illustrissimo Padre

Ah nò! non l'amerò.

*Tul.* Giuralo, indegno,  
E guarda non mancare.

*Gior.* (Se Vespina lo sa, cos' ho da fare!)

*Tul.* Presto; giura a tuo Padre  
Da Cavalier che sei,

*Gior.* Ma ie non son buono dir bugie.

## A T T O

*Tul.* Perchè ?

*Gior.* Perchè si sache Cavalier  
Non sono .

*Tul.* Temerario !

*Gior.* Guardate che noi portiamo  
Ancora come gli altri Villani  
I calli della Zappa su le mani ,

*Tul.* Afinaccio , che dici ?

*Gior.* Lo san tutti gli Amici ,  
Che a mio Padre  
Han comprato  
Le sue ladre fatiche  
Un Marchesato .

*Tul.* Vuoi tacer scimunito .

*Gior.* E voi lasciate di farmi  
Quì giurar da' Cavaliero ,  
Quando sono un Villano .

*Tul.* E' falso .

*Gior.* E' vero . *Aria* .

No Signor non vò tacere ,  
Sì Signor lo voglio dir :  
Siam d' argento gallonati ;  
Ma Villani noi siami nati .  
Quando vado per la strada  
Chi mi sputa sul gallone ,  
Chi mi leva il peruchone ,  
E mi dicono va la , va la .  
Me lo dice Togno , e Nani ,  
Che noi siamo due Villani ,

Che

## P R I M O

Che si arava quel podere  
Si rubava a più potere .  
E mi date , m' accoppate ,  
Che se credo di morir ,  
No Signor non vo' tacer ,  
Si Signor lo voglio dir .

## SCENA VIII.

*Tulipano , poi Vespina* .

*Tul.* CHe bestia di Figliuolo ( credo  
M' ha dato il Ciel per mia disgrazia ! Io  
Che per affumicar tutto l' onore  
Della splendida Razza Tulipana ,  
Sotto della Parrucca  
In vece della Testa abbia una Zucca .  
Ma sfido a chi si sia ...

*Ves.* Bondi a Vosignoria .

*Tul.* Madonna , con chi parli ?

*Ves.* Con Te .

*Tul.* Sai tu chi sono ?

*Ves.* Non sò nulla , ( e mi giova  
Non volerlo saper . )

*Tul.* Se tu nol sai ,  
Guardami meglio in pria , e lo saprai .

*Ves.* Vedo che Tu sei Tu .

*Tul.* A me tu ? Temeraria , ed ignoraute !

C

Non

## A T T O

Non vedi il Parruccone incipriato ?  
 Non vedi rabescato  
 Da galoni il Vestito , e questa poi  
 Nobil prosopopea , che mi distingue  
 Dalle basse persone ?

*Ves.* Sei forse un Ciarlatano ?

*Tul.* Sciocca! Io sono il Marchese Tulipano.

*Ves.* Oh Signore Illustrissimo ,  
 Padrone osservandissimo , mi scusi ,  
 Che forestiera io sono : e per appunto  
 Io cercavo di lei .

*Tul.* Di me ? Che vuoi ? Chi sei ?

*Ves.* Della Contessa Olimpia di Sarzana  
 Meslaggiera son' io straordinaria ,  
 Prima Donna d'onore , e Segretaria .

*Tul.* Oh Signora Illustriss....(Ah non vorrei  
 Nei Titoli abbondar come Marchese ;  
 Rimediam col Francese .)

Signora mia Madama ,  
 Perchè vien ? Cosa brama ?

*Ves.* A dirvi , io vengo ,  
 Che a momenti s'appressa  
 La Signora Contessa .

Che al Marchese Giorgino io devo in-  
 Presentar della Sposa ( tanto  
 Un parlante Ritratto ;  
 Indi a lei riferir colla risposta  
 Quanto lo Sposo sia bello , e ben fatto .

*Tul.* Vo subito a chiamarlo .

E voi vedrete

In lui che al Padre suo tanto somiglia  
 La nostra Nobiltà lungo sei miglia parte .

*Ves.* Sin qui tutto va bene ;

Se Giorgino però quando mi vede ,  
 Subito arrivi al segno ,  
 E non guasti da sciocco il mio disegno .  
 Ma finchè mi ti accosta ,  
 Procurerò , che non mi veda in faccia ,  
 Per avvisarlo allor , che finga , e taccia .

## S C E N A IX.

*Tulipano , Giorgino , e detta , poi Dorilla .*

*Tul.* Vien quà ; portati bene .

Pensa che sei Marchese .  
 Aria , figliuolo , aria .

*Gior.* Ho inteso , ho inteso ;  
 M' avete rotto il. *Tul.* Che? *Gior.* il Capo .  
 ( Ah , come ho da lasciat la mia Velipina .  
 Oh che brutto cimento ! )

*Tul.* Madama , il Sig. Figlio io vi presento .

*Ves.* E' questo !

*Tul.* Sì , Madama .

*Gior.* Signora Cavaliera  
 Buon giorno , e buona sera .

*Ves.* Al Marchese Giorgino

Fa un riverente inchino  
Della Contessa Olimpia di Sarzana  
La fedel Messaggiera .

*Gior.* Buon giorno , e buona sera .

*Ves.* Ma Signor Tulipano

A me un tal trattamento ? ( gliuolo

*Tul.* Lo scusi: Ei si vergogna ... Or via Fi-  
Volgi in là l' Illustrissimo Mostaccio .  
Complimenta .

*Gior.* Buon giorno .

*Tul.* Oh che Asinaccio !

*Ves.* La Contessa sua Sposa  
M'incaricò di presentar sul fatto  
Al Marchese Consorte il suo Ritratto .

*Gior.* Via , mettetelo quà .

*Ves.* Pùd vagheggiarlo  
In questo volto mio , che a meraviglia  
All' amabile viso  
Della Sposina sua tutto somiglia .

*Gior.* Oh .... oh .... Vespina .

*Ves.* ( Zitto . ) piano a Giorgino.  
Di che ride , Signore ?

(Taci non mi scoprire) piano a Giorgino.

*Tul.* Scusi Madamigella . a Vespina .  
( Che Bestia di Figliuolo ! )

*Gior.* [ Oh bella , oh bella ! ]

*Ves.* Non le piace il mio sembiante  
O nol crede somigliante  
Alla Sposa che averà .

*Gior.*

*Gior.* Come nò mi meraviglio  
Signor Padre io me la piglio  
Che mi piace in verità .

*Tul.* Che vi par di nostro figlio  
Egl' è un poco vergonoso ;  
Ma pazienza che sia sposo  
La vergogna perderà .

*Gior.* Oh la prendo presto presto,  
Che una Sposa dà piacere ;  
ma da te vorrei sapere ,  
Che negozio è questo quà .

*Ves.* Zitto , quì flemma un tantino ;  
E' un incanto il Marchesino ;  
Ma peimetta Vosuistrissima  
Che lo guardi come vā .

*Tul.* Oh Madama padronissima  
Parla tu da cavaliero  
E' una dama da dovero  
Che fa ben la civiltà .

*Pal.* Ecco a proposito  
Il Padre e il Figlio ,  
Piano e celatevi ;  
Zitto e guardateli  
Quanto vi par .

*Bel.* Oh che figure  
Da ciarlatani  
Caricature  
Veri baggiani  
Fatti a pennello

C 3 Da

*Da corbellar .*

*Pal.* Signor Marchese

Se mi permette

Me ne confolo .

*Tul.* Ora tacete,

Ch' a mio Figlio

Voglio badar .

*Dor.* Signor Padrone

Con permissione :

E' forse quella

La Contessina

Che il Marchesino

Dee sposar ?

*Tul.* Ohibò ! è una Dama

Sua messaggiera ,

Che a meraviglia

A lei somiglia ,

Ma non mi state

Qui a disturbare .

*Bel.* Allegramente

Ch' io son di quella

Certo più bella ,

E due merlotti

Più facilmente

Posso ingannar .

*Dor.* Cara sorella

L' hai fatta bella !

*Ves.* Parla pian piano ,

Che da lontano

Si può ascoltar .

*Dor.* Eh sorellina !

Son picciolina ;

Ma son furbetta

Non dubitar .

*Gior.* Oh che gusto

Mia Vespa

Se diventi marchesina

L'abbiam fatta come vā !

*Ves.* Se non taci

Come io voglio

Scoprirai

Tutto l'imbroglio ,

E tuo Padre

Ti darà .

*Tul.* Che vi par

Di nostro Figlio ?

*Ves.* Spiritoso ,

Affai garbato ,

Un portento

In verità .

*Tul.* Oh si vede

In quella testa

Lucicar la nobiltà .

*Gior.* Ragazzotta

Non è questa

La mia sola abilità .

*Tul.*) Balla e canta .

*Pal.*) 3.. Da stupore .

*Dor.*)

*Ves.*

*Dor.*

*Ves.* Di senticlo  
Mi sia dato  
*Tul.* Su Giorgino  
Fatti onore ;  
*Gior.* Sono un poco  
Raffreddato ;  
Ma un arietta  
Eccola quì .  
*Pal.*) Un tamburro  
*Dor.*) Discordato  
2.) Senza dubbio  
) Parerà .  
*Gior.* Chi t' ha fatto  
Ben mio  
Quelle scarpette ?  
Amor che te le cava ,  
E te le mette ?  
*Gior.* Oh valà  
Rosina valà .  
*Ves.*) E' un portento  
*Dor.*) Di natura ,  
*Pal.*) E la Sposa  
3.) Stia sicura  
) Che di meglio  
) Non si dà .  
*Tul.* Oh la Sposa  
Abbia pazienza ,  
Ch' egli faccia  
Confidenza

E ballare lo vedrà !  
*Ves.*) 2. Via Marchesino  
*Dor.*) Un minuè .  
*Gior.* Non son in gamba  
Mi duole un piè .  
*Tul.* Ad una Dama  
Si manierosa  
Ella è vergogna  
Di dir di nò .  
*Gior.* Far non bisogna  
Tutto in un giorno ,  
Venga la Sposa  
Che ballerò .

*Tutti* .

Allegramente  
Tutto il Paese  
Canti ballando  
Alla Francese ,  
Vive l'aimable  
Mode toujour  
Vive la noce  
Vive l'amour .

*Fine dell' Atto primo .*

# ATTO SECONDO

## S C E N A I.

STANZE NELLA CASA DI TULIPANO

*Giorgino, poi Tulipano, e Cuochi*

**Gior.** Son pure imbarazzato!  
Se non trovo Vespina, e non saprei  
Dove cercarla più.  
Tutto l'imbroglio  
Di quella somiglianza,  
Non l'intesi abbastanza,  
Pure impazzir non voglio,  
E lasciam fare a lei;  
Ma certo, se la Sposa  
Non è la mia Vespina,  
La ricuso se fosse una Regina.  
**Tul.** Oh che Allocchi, che Bestie!  
Canaglie, io v'ordinai, ch'è più d'un'ora,  
Nè m'intendeste ancora?  
Ci vuole uno Stufato  
Di Bue, o di Castrato;  
Un piatto di Polpette,

Del

## S E C O N D O

35

Del buon Presciutto in fette, un'Insalata,  
Il Desser poi di Rafani, e Finocchj.  
E perche dian negli occhj,  
Sian le Pietanze compartite, e stese  
In cinquanta Piattelli alla Francese;  
Che se non fosse questa  
Benedetta mia testa,  
Tutto andrebbe alla peggio.

**Signor Figlio**, or bisogna [to.  
Pronto aver per la Sposa un complimento.  
Hai tu studiato a farlo?

**Gior.** Oh! Messersì. Lo so senza studiarlo.

**Tul.** Via; fammelo sentire;

Fammi che veda il portamento, il gesto.

**Gior.** Eccolo, appunto è questo.

Signora Sposa mia  
Buon dì a Vossignoria.

**Tul.** Che ti venga il malanno. (anno.

**Gior.** Sì Signore, buon giorno, e poi buon

**Tul.** Ignorante che sei,

Tutti così i Plebei

Sanno complimentar. Per un tuo Pari  
Patolone ci voglion peregrine,  
Che faccian del fracasso.

Ti bisogna portar più da Marchese,  
E con Cavalleresca aria francese.

Guarda come fo io. Guardami bene  
Le braccia, il capo, e i piedi;  
E fa tu ancor quello, che far mi vedi.

Quan-

A T T O  
 Quando verrà la Sposa,  
 Incontro andar le dei,  
 E presentati a lei  
 Con questa gravità.  
 Gior. Ecco che andar mi pare  
 Incontro alla Contessa,  
 E presentarmi ad essa  
 Con questa gravità.  
 Tul. C' è qualche pò di duro,  
 E più di brio ci vuole.  
 Anch' io me lo figuro,  
 Ma meglio lo farò,  
 Striscia la riverenza,  
 Mezza tra il Sì, ed il Nò.  
 Gior. Così, Signore?  
 Tul. Oibò.  
 Così, così.  
 Gior. Ho capito.  
 Tul. Che testa!  
 Gior. Oh che pazienza!  
 Tul. Via mettiti in cadenza.  
 Gior. Eccomi come va.  
 Tul. Più sù, più giù, più quà.  
 Testaccia da sassate.  
 Gior. Peggio di me voi fate.  
 Tul. Che stolido Animale!  
 (Eh! che con questo imbroglio  
 a 2 (Altro impazzir non voglio,  
 (Che peggio ognor si fa.

parte Gior.

## SCENA II.

Gilarino, e detto.

Gal. Permette Vossuistrissima?  
 Tul. Oh! Sig. Podestà, non posso adesso  
 Badarvi più che tanto...  
 Pur se nulla vi occor...  
 Gal. Sic, & in quanto.  
 Che d'una commissione, se gli è in grado,  
 Seco mi sbrighi, e poi subito vado.  
 Tul. Commissione per Noi?  
 Chi ve n'ha incaricato?  
 Gal. Io vengo delegato  
 Della Contessa Olimpia di Sarzana,  
 E le mie Credenziali,  
 Recate poco fa da due Corrieri,  
 Son queste, che vi porgo.  
 Tul. Olà, Staffieri,  
 Dove siete, canaglie?  
 Da feder prestamente al delegato,  
 Dottore, e Podestà, della Signora  
 Contessina mia Nuora.  
 Gal. Oibò, non serve;  
 Che partire a momenti  
 Degg'io per incontrarla. Ella è tra via,  
 Anzi è poco lontana, e mi comanda,

D

Illi-

## A T T O

*Ilico, & immediatè,*  
Perchè non sia l'arrivo suo improvviso,  
D'avanzarvene qui pronto l'avviso.

*Tul.* Si vede ben, da questo,  
Che la Contessa una gran Dama è nata.  
Ebbi un'altra ambasciata;  
Ma questa volta ancora  
Molto di più m'onora. Io non vorrei  
Trattenervi di troppo.  
Ad incontrarla andate,  
E ad essa lei portate  
I complimenti nostri. Anzi potete  
Farle in oltre sapere,  
Che verrò a fare io stesso  
Col Marchesino Figlio il mio dovere.  
*Gal.* Vado a servirvi adunque,  
E v'afficuro poi Signor Marchese,  
Che vi tocca una Dama  
Da fare ostupetar tutto il Paese. *parte.*

## S C E N A III.

*Dorilla, Detto, poi Palamede.*

*Tul.* **P**Resto, Dorilla, presto.  
A rasfettar le Stanze,  
A ripulir la Sala,

Ed

## S E C O N D O

Ed a metterti in gala,  
Che la Sposa è vicina; e mentre io vado  
Colla Famiglia tutta incontro a Lei,  
Pensa Tu a farti onore;  
Che assegno a te la Carica novella  
Di farle come va la Damigella.  
*Dor.* Cosa gli salta in testa? E da qual parte  
Comincerò a far io la Cameriera,  
Che non ho fatto mai tutta la vita  
Fuor che guardar le Pecorelle.

## S C E N A IV.

MARINA, BUCINTORO, DA CUI SBARCA  
VESPINA CON SEGUITO.

*Tulipano, e Giorgino con servitori,*  
*poi Vesolina con seguito.*

*Tul.* **Q**Uà presto voi Staffieri,  
Quà la Famiglia intera;  
Mettetevi in spalliera,  
Che la Sposa s'accosta.  
*Gio.* Ahimè, che imbroglio!  
S' ella non è Vesolina, io non la voglio.  
*Tul.* Via, spirito, Giorgino,  
Brio, disinvolta, aria, franchisezza,  
E maniere leggiadre;

Da

In

In somma per far ben, guarda tuo Padre.  
Gio. ( Veh ! Che vedo ! E' Vespa . Ora

Tutto il raggio , allegramente,e zitto )  
Tul. Poter del Mondo, un tieno ella conduce  
Da Principessa, e vedrà il Paese  
Che vuol dir esser Sposa d'un Marchese.  
*Sinfonia di varj strumenti allo sbareo di Vespa.*

A riceverla andiamo .

Gio. Sì sì , vederla io bramo .

Tul. Mi curvo . . .

Gio. Striscio . . .

Ves. Marchesini , addio .

State voi ben ? Ne godo , e mi figuro,  
Che questo Narcisino  
Sia lo Sposo .

Gio. Si bene io son Giorgino .

Son colui, che figliuolo al Signor Padre  
Dal mio pantano m' inabissò, e prostro  
Al monte dell' altissimo suo merito ,  
Col futuro il presente anche il preterito .  
Son io che tra i stupori oltramontani ,

Tra il silenzio de' Gufi ,

Tra le guida de' matti ,

Ed al mormoratorio dei Caffè ...

Vo' dir ... Come ... cioè ...

La Stella mia Diana ...

Fa , che alla gran Contessa di Sarzana  
Illustrissima , ed arcicolendissima

Tri-

Tributi , e tributando .... mi protesti...  
Mi protesti .... si bene ....

Tul. Seguita pur ,.. su via ...

Gio. Mi protesti... Buon dia Vossignoria.

Tul. ( Il malanno , ignorante ,  
Quel buon dia guasta il tutto ,  
Ma ci rimedierò io . ) Sposa Illustrissima ,

All' illustrante fama ,  
Che della sua grandezza ogni cantone  
Empie il Vento Aquilone ,

Ben volentieri concesse

Dell Figlio suo la mano

Il Suocero Marchese Tulipano ;

Onde spero , che al palo

Di mio Figlio appoggiata

Tal vite ancor in erba

Sin da primi crepuscoli

Ner produrrà de' grappoli majuscoli ..

Talchè ... Conciossiachè ... di vino elet-

Un vaso tal ne dia ....

Un vaso tal ....

Una vasotat , vo' dir , così profondo ,

Che sfondir faccia Italia ,

Europa , il Mondo ..

*Aria.*

Dalla Scozia , dall' Irlanda

Da Inghilterra , e dall' Ollanda

Dalla Francia , cosa dico

Ein dall' India , e da Panico

D 3

Co-

## A T T O

Correranno li Pittori  
Coi penelli, e coi colori  
Per volerla ritrattar  
Ma scommetto, e il giurerei  
Che a figure così nuove  
Resteranno tutti offesi  
Stupiranno i Numi stessi  
Nel veder Madama, e lui  
Sulla Terra, a passeggiar.

*Gior.* Buon dì a Vossignoria

*Ves.* A tanti complimenti,  
E all' accoglienza vostra sì cortese  
Risponderò per brevità in Francese.  
Monsieur votre servante,  
Trie humble, ed obbligante.

*Gior.* ( Veh , la Vespaia mia  
Sà di Francese ancor . )  
*Ves.* Gli usi di Francia.  
Oh mi son cari assai,  
E tutti gl' imparai  
Da certa Madamina , ( fante:  
Che in Andrieñe, in Coda , e in Guardin-  
Ho sovvente osservata

I Cavoli comprare , e l' Insalata .

*Tul.* Vi , Madama , è vero; ogni Paese  
Oggi è pien di Francese .

*Gior.* Ma io non ne sò un' Acca .

*Tul.* Eh , ve lo insegnerà la Contessina,  
Quando con Noi soggiorni.

Anzi

## S E C O N D O

Anzi non è ben nato  
Chi non è nel parlar Infrancesato ..  
*Ves.* Io vi fo un Francesia  
Dentro due giorni .  
*Gior.* N' avrò gusto, ma quando  
Si concludon le Nozze?

*Tul.* Adesso è stanca  
Del lungo suo cammino. Olà, Staffieri,  
Si scorga in un momento  
Nel grande Appartamento  
Per essa destinato , onde riposi ;  
E a Mensa poi si rivedran gli Sposi.

*Gior.* Oh , questa dilazione  
Mi incomoda un tantino .  
*Ves.* Pazienza , Marchesino ,  
Alle mie circostanze  
Qualche oretta donar oggi bisogna ,  
Perchè il gran passo, a cui m' accosto omai  
Poche fanno qual sia , ma è duro assai .

Che passo terribile  
Così mescolato  
Di gioja incredibile ,  
Di sdegno onorato ,  
D' amara pietà .  
Sebben ne pavento  
Col cuore di ghiaccio ,  
Sospiro il momento  
Del tenero laccio .

## A T T O

E chi no'l desidera,  
Amare non sà... *parte.*  
*Sii vede venire altro Bucintoro ec.*

## S C E N A VI.

*Tulipano, Giorgino, poi Galarino, e Belisa con seguito.*

*Tul.* Sei tu contento adesso?  
*Gior.* Oh sì! Non vedo l'ora  
Di terminarla ancora. *(quella)*  
*Tul.* Ma guarda un pò quall'altra Gente è:  
Che viene di colà?  
*Gior.* Che ne sò io?  
*Tul.* Eh, farà forse il resto  
Dell corteggio, che avea feso la Sposa,  
Perchè ci vedo ancora.  
Il nostro Podestà suo delegato.  
*Gior.* Eh sì a ben' arrivato.  
*Gal.* Ben trovati, Signori. Ecco adempite  
Le mie incumbenze. *Tul.* Dite  
Pria di tutto una cosa.  
Chi è quella Madama?  
*Gal.* Ella è la Sposa.  
*Tul.* La Sposa è questa ancora?  
*Gio.* Quante n'ho da sposar, con tua malora?  
*Gal.* Perchè?

*Bel.*

## S E C O N D O.

*Bel.* Mi meraviglio,  
Ch' una Sposa mia pari  
Sia qui da voi sì freddamente accolta.  
*Tul.* Ma la Sposa è venuta un'altra volta.  
*Gal.* Venuta? *(ta.)*  
*Bel.* Come, quando?  
*Tul.* A voi lo domando.  
Qui l'abbiamo incontrata,  
Qui fu complimentata.  
*Bel.* E chi fu mai la temeraria? E come  
Prender osò il mio nome!  
*Tul.* Quella, ch' è già venuta,  
E' la Contessa Olimpia a dirittura.  
*Gal.* Nego totum, Signore.  
*Bel.* E' un impostura.  
La Contessa son io.  
*Tul.* Ma questa non l'intendo. *(prendo)*  
*Gior.* Se questa è la Contessa, io non la  
*Gal.* Sì, che la prenderete,  
Perchè *summaria potestate* io solo,  
Che non sono un Buffone,  
Posso a lei far valer la sua ragione.  
*Tul.* Olà, Signor, siamo anche noi Mar-  
E le ragioni nostre *(chesi)*,  
Stan nel nostro carteggio; oltre il Ri-  
Che quell'altra ha mandato, *(tratto)*,  
C'è del suo più d'un Foglio,  
Che parla chiaro.  
*Gio.* E questa io non la voglio.

*Bel.*

## A T T O

*Bel.* Trattan così i Villani ;  
 Non mai i Cavalieri ... E ben si veda ...  
*Gal.* E poi un Podestà merita fede .  
*Bel.* Quando son' io , che il dico ,  
 Sto a veder , che una donna iconosciuta  
 M' abbia a smentir .  
*Tul.* Ma in somma ella è venuta .  
*Bel.* Non è vero : Son' io .  
*Tul.* Sia chi si vole ;  
 Diedi a quella ricetto ,  
 Perchè è venuta in pria ;  
 Nè per altre c'è loco in Casa mia. *parte*  
*Bel.* A me questo rifiuto !  
*Gal.* Miramar d' ambidue ,  
 E sfottorar mi voglio ,  
 Se vedo questo ancor .  
*Gio.* Quest' è un imbroglio .  
*Bel.* Venni da voi chiamata ,  
 Ed in Casa accettata  
 Effer deggio da voi ; se nò pensate  
 Che non ve la perdonò .  
*Gal.* Che sono il Podestà .  
*Bel.* Che Dama io sono .  
*Gior.* Ma non saprei che farvi .  
*Gal.* Trattan così i Villani .  
*Bel.* Io sono in buone mani .  
 Mi farò far giustizia .  
*Gal.* La vostra è un' increanza .  
*Bel.* Un' insolenza è questa .

*Gal.*

## S E C O N D O.

*Gal.* Dove avete la testa ?  
 Vi faremo veder chi siamo Noi .  
*Bel.* Alla ! malora E parlerem dappoi .  
 Agitata in cor mi sento  
 Dalla speme, e dal tormento .  
 Quel ch'io temo, e quel ch' io spero  
 Non arrivo a penetrar . *parte*.

## S C E N A VII.

*Giorgino, e Galarino.*

*Gal.* EH ! Là , la Contessina  
 Sia tolto ben accolta in casa mia .  
 E poi Vossignoria  
 Ci pensi imminente ,  
 O le farò vedere ...  
*Gior.* Io non so niente . *parte*.  
*Gal.* Eh so ben'io come si fa al più presto ,  
 Giacchè si è fatto il meglio ,  
 A fare ancora il resto .  
 Ma se quell' altra fosse  
 La vera Sposa ... Eh scomparir non deve  
 D'un Podestà la Figlia . Olà ! *Iffo fatto*  
 Il Marchele Giorgino  
 Sia preso , e carcerato .  
*una Comparsa riceve l'ordine, e parte.*  
 Ecco il colpo maestro .

*Fada*

## ATTO

*Facta tenent; e poi  
Nasca che vuoi; ci penseremo noi.*

## SCENA VIII.

## SALA CON TRIBUNALE.

*Tulipano, Galarino, poi Palamede.*

*Tul.* Siam qui, Signor Dottore.  
*Gal.* Ben, Signor Tulipano.  
*Tul.* I miei Titoli almen: Sono un Marchese.  
*Gal.* Anche i miei ... Podestà son del Paese.  
*Tul.* Siete un bel temerario:  
 Di voi mi meraviglio !  
 Che fu di nostro Figlio ? Al Figlio mio  
 Metter le mani addosso  
 Plebee vili Persone,  
 E un Cavalier par suo metter prigione ?  
 (fronto)  
 Che procedere è il vostro ? Un tale af-  
 Alla illustre Famiglia Tulipana !  
*Gal.* Voi lo fate peggiore  
 Alla vera Contessa di Sarzana,  
 Quand' ella vien scortata  
 Dalla mia autorità Podestaresca,  
 Non v' è dubbio, Ella deve esser sposata.  
*Tul.* Prima venir doveva .

Chi

## SECONDO

Chi mai creder poteva ,  
 Ch' avessero due Dame il nome istesso ?  
 Ma poi questo processo  
 A voi non tocca farlo , e se vi tocca ,  
 Non s' usano violenze così fatte  
 Colle Persone illustri , e titolate.  
 Che dite voi Signore ? *a Palamede.*

*Pal.* Eh veramente  
 Ci volean de' riguardi .

*Gal.* Oibò , per niente .

Qui c' entra un' impostura  
 Contro il *jus* delle genti ;  
 C' è poi *error Personæ* ;  
 E in differenza tale  
 Ci và tutto l'onor del Tribunale .

Che dite voi Signore ? *a Palamede.*

*Pal.* Eh per dit vero ,  
 Sa fare il suo mestiero .

*Gal.* E poi l' ho fatto  
 Per ben della Contessa ,  
 Per ben *vostro*, e per ben di *vostro* Figlio ;  
 Perchè di questo inganno  
 Non ne sia *vostro* il danno :  
 Perchè la verità quivi si scopra ,  
 Quando men lo credete .

*Tul.* Come ! Siguor Dottore .

*Gal.* Or lo vedrete .

*Tul.* Veder io voglio in prima  
 Risarcito l'onor del Marchesato ,

E

E

50

## A T T O

E il Figlio rilasciato ;  
E poi discorrerem .

*Gal.* Oibò , Signore ,  
Ch' io da voi non imparo il mio mes-  
O là ; qui s' introduca .

*Tul.* Poter di me ! Anche questa  
Avrò io da soffrir ?

*Pal.* Il costituto

Sarà al fine privato .

*Tul.* L' onor del Marchesato .

Che gli diate ragion mi maraviglio .

*Pal.* Ecco qui il Marchesino .

*Tul.* Animo , Figlio .

## S C E N A X.

*Giorgino , e detti .*

*Gior.* Che si vuole da me ? Cosa ho ru-  
(bato)  
Da mettermi prigione ?

*Tul.* Non temer , che costui  
N' ha da rendere a me stretta ragione .

*Gal.* Sì , ve la renderemo ;

( va a sedere al tavolino  
Ma intanto voi tacete . ( a Tulipano.  
E alle dimande mie voi rispondete . ( a Gior

*Gior.* Di Velpina non parlo

Nem-

## S E C O N D O

51

Nemmen se mi condanna  
Alla Galera .

*Gal.* La verità sincera ,  
Mentre pro Tribunali  
Io vi domando , chi siete voi ?

*Gior.* Giorgino .

*Gal.* Figliuolo ?

*Gior.* Di mio Padre .

*Gal.* Constitutus respondit .

Voi saprete perchè  
Prigione siete ?

*Gior.* Io non so nulla .

*Gal.* E la Contessa Olimpia ? di Sarzana  
Vostra sposa novella la conoscete voi ?

*Gior.* A me voi ? son Marchese .

*Tul.* Bravo Signor Figliuolo !

*Gal.* Eh lasciamo da parte  
Il Marchesato !

*Gior.* Perchè noi siamo noi .

*Tul.* Aria , Figliuolo , aria .

Va bene , perchè noi

Di Paglia , e Fieno

Abbiamo d' entrata

Trenta mila almeno .

*Gal.* Eh veniamo Signori

Al punto principale ,

Che preme al Tribunale .

Della Contessa Olimpia

Sua Conforte , io le

Ez

Di-

Dimandavo allora .  
 La conosce lei ?  
**Gior.** Io lei sibbene ,  
 La conosco lei .  
**Gal.** E con qual delle due  
 Fece il contratto ?  
**Gior.** Con quella del ritratto  
**Gal.** Lei prende un *qui pro quo* .  
**Gior.** Cos' è questo cocò ?  
 Non vorrei , che ci fosse  
 Un qualche imbroglio ;  
 Ma quella sola  
 Del ritratto io voglio .  
**Gal.** Meco s'ha da parlarne ,  
 E con quell' altra ancora .  
**Gior.** Oh di quell' altra non  
 Saprei che fare .  
**Gal.** Eh saldi al costituto .  
**Gior.** Quell' altra io non la voglio ,  
 E vi saluto .  
**Gal.** Piano ! Perchè , Signore ,  
 Non la volete voi ?  
**Gior.** Perchè lo so ben io ;  
 Quella è il ritratto  
 Sono una cosa istessa ;  
 E quell' altra Contessa .....  
 In somma io non la prendo .  
**Gal.** Ma come ? Io non v'intendo ,  
**Gior.** Siete una testa dura ;

Ma

Ma guardate , vi prego ,  
 E capitemi ben ,  
 Chi' ora mi spieghi ..

*Aria Giorgino*

Supponiam , che questa sia  
 La Contessa , che vogl' io ,  
 E che questa sia quell' altra ,  
 Che lei vuole , Padron mio ;  
 Ma una sola ho da sposar ..  
 Se la metta ben in testa ,  
 Che così queste son due ;  
 Ma non son né mie nè sue ,  
 Perchè quella nom è questa ,  
 E poi questa nom è quella ,  
 E là brutta con là bella .  
 Non si dee mai cambiare .  
 Eh che serve ! Il conto è chiaro ,  
 Che lo vede ogni Somaro .  
 Voglio quella che mi pare ..

**Gal.** Sino ad altro mio cenno .

Custodito egli sia ! *[al Bargello]* .  
 Nelle vicine stanze .

*Tul.* Torni per vostro meglio a casa mia .

**Gal.** Questo poi no , se sposa sua non veg -  
 Quella , che ricusò . *[gio]*

*Tul.* Peggio , che peggio !

Ha da sposar quell' altra ;  
 Che là parola mia da Cavaliero .  
 D'eve prima valer .

E 33

Gal.

## 54 A T T O

*Gal.* Noi lo vedremo .

*Tul.* Sono chi son ; d'un Podestà non  
( temo .

*Vespina con seguito di Gente armata, e detti.*

*Ves.* Dove è andato il Marchesino ?

Poche ciarle , e meno orgoglio !

Torni quà , che quà lo voglio ,

O per fo'za ei tornerà :

*Gal.* Torni pur , ma più pazienza ,  
Più rispetto al Tribunale .

Questa vostra prepotenza

Eh qualcun la pagherà !

*Vesp.* Voi lo siete il prepotente ;  
Ma di voi poco mi cale .

Io difendo un' innocente ,

Fo valer la verità .

*Tulip.* Brava , brava Contessina .

Virtù è questa Pellegrina ;

Quell' è vera nobiltà .

*Dor.* Siamo Donne , ma vi giuro ,  
Farem noi tanto sussurro ,

Che il Palazzo cascherà .

*Giorg.* Non ancor la finiamo ?

Ah , Vespina , ora ci siamo !

Tutto qui si scoprirà .

*Vesp.* zitto zitto , e non temete .

Il Marchese mio marito ,

Se volete , o non volete ,

Mio Marito , è in libertà .

*Gal.*

## SECONDO .

55

*Gal.* Piano un pò ! Con un par mio ?

Son Dottore , e poi son io

Della Villa il Podestà !

*Vesp.* Dama io sono . . . . .

*Tul.* . . . . . e contro tanti

Sola voi cosa farete ?

*Vesp.* Se volete , o non volete

Mio Marito è in libertà .

*Bel.* Alta Signora ! Resti prigione ,

Che qui difendo la mia ragione ,

E meco ancora s' ha da parlar .

*Gal.* Animo adesso fate la brava .

*Gior.* Ahimè meschino ! questo mancava ,  
Perchè Giorgino oggi non s' abbia .

Da maritar .

*Vesp.* Voi che c' entrate con mio Marito ?

*Bel.* Più di voi stessa ci posso entrar .

*Vesp.* 2. ) Che Dottorella da sghignazzar .

*Dor.* ) Che Dottorella da sghignazzar .

*Bel.* Per vostra regola son la Contessa ,

Che il Marchesino ha da sposar .

*Vesp.* ) Siete una pazza , una pettigola ;

*Dor.* ) E chi lo vuole s' ha da provar .

*Tul.* ) Queste Donne fanno adesso ,

*Pal. a 3.)* Per finir questo procello ,

*Gal.* ) Qualche gran bestialità !

*Gal.* Più rispetto in Casa mia !

Con le buone si decida ,

O , cospetto , ch' io farò ! . . . . .

*Gior.*

## ATTO

*Gior.* Io decido in due parole.  
Questa voglio, e quell'ando.  
*Bel.* A me nò ! Compagni all' armi !!  
Di costei vo' vendicarmi,,  
Chi son io le mostrerò ..  
*Vesp.* Da costei son' io l'offesa ..  
Sù coraggio alla difesa,,  
E tremare la vedrò ..  
*Gior.* Gente ajuto,, compassione !!  
Queste Donne son cagione,,  
Che qui morto resterà ..  
*Tul.* Alto , piano un Armistizio !!  
Che tra tanto precipizio,  
Sangue illustre nobilissimo,  
D'azzardar non soffriò ..  
*Gior.* Io son bene innamorato,,  
Ma tra gli altri qui ammazzato,,  
Per amore esser non vo' ..  
*Bel.* Finchè si decida,  
La nostra questione,,  
Lo Sposo prigione,  
Non parta di qua ..  
*Vesp.* Ingiuste pretese !!  
*Dor.* Lo Sposo è innocente:  
(( Si renda all Marchese:  
(( La sua libertà).  
*Bel.* All' armi di novo ..  
*Vesp.* Benissimo all' armi ..  
*Bel.* Di qua non mai movo ..

*Vesp.*

## SECONDO

*Vesp.* Son qui a vendicarmi  
*Vesp.* Coraggio e vedremo  
*Dor.* Chi la vincerà ..  
*Bel.* ( Ah gente da bene ,  
Ajuto , pietà !  
*Gior.* No no ch' io ne temo  
Ci vada di mezzo  
La mia autorità ..  
*Vesp.* Sospenda un tantino;  
Ma il mio Marchesino  
Con noi se ne venga ,  
Che poi tornerà ..  
*Gior.* Sì sì torneremo ,  
Ma intanto , carina ,  
Noi ci sposeremo ,  
Nè più mi vedrà ..  
*Tutti* Tregua , tregua,e non più guerra !  
Soni il mar , l'aria, e la terra  
Tra due donne in campo armate  
Che furor, che crudeltà !  
Tra due donne innamorate ,  
Chi di voi non tremera .

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO

**ATTO TERZO**

**S C E N A I.**

*Giorgino, e Vespina.*

*Gior.* E' fatta, è fatta Allegramente adesso,  
Che ci siamo sposati!

*Ves.* Cosa dirà quell'altra,  
Per farsi mantenere il suo contratto?

*Gior.* Disfaccia ella, se può, quello ch'è

*Ves.* E il nostro Podestà? *(fatto)*

*Gior.* Cosa mi preme?

Se andremo in prigioni, ci andremo in-

*Ves.* Ma il Padre vostro almeno, *(sieme)*.

O presto, o tardi ha da scoprir l'inganno.

*Gior.* Che lo scopra! suo danno!

*Ves.* Vostro il danno sarà, che la ragione,

Forse ne cercherà con un bastone.

*Gior.* Ma dopo che m'avrà ben bastonato,

Sempre farò tuo Sposo.

*Ves.* E se a me pur tocasse, in grazia vo-

D'averne la mia parte; *(fra)*

Chi allora me le toglie?

*Gior.*

**T E R Z O.**

*Gior.* Sempre al fin farem noi marito

*Ves.* Oh! quest'imbroglio adesso (moglie

Mi dà qualche pensiero

Che non mi dava pria.

*Gior.* Oh non mi far venir malinconia.

Pensiamo in quella vece,

Che sei la mia Vespina,

Che il tuo Giorgio son io,

Che adesso è fatto il tutto alla bon' ora.

*Ves.* E' fatto tutto? il più ci resta ancora.

*Gior.* Cosa può mai restar,

Io non lo so m'impegno.

*Ves.* Se nol sai, io da ver non te l'inse-

*Duetto.* *(gno)*

*Ves.* Guarda un poco in questi occhietti

Dove amor tien la sua scola.

Se farem da solo a sola,

Tutto Amor t'insegnnerà.

*Gior.* In quegli occhi tuoi furbetti

Dice amor quando ragiona

Ch'io son uomo, tu sei dona,

Ma insegnarmi altro non fa.

*Ves.* Sarai tu che non impari.

*Gior.* Il Maestro è un ignorante.

*Ves.* ) Se ben fallan gli scolari,

*Gior.* ) Provi pur un core amante,

) Che fallando imparerà.

*Gior.* Via su proviam così per gioco.

*Ves.* Via dimmi un poco cosa faremo.

*Gior.*

## A T T O

Gior. Così, e così.  
 Ves. Come Ben mio?  
 Gior. Lo so ben io.  
 Ves. Non me'l vuoi dir?  
 Gior. Signora sì.  
 Ves. Via che faremo?  
 Gior. A gatta cieca noi giocheremo  
     Che so giocar.  
 Ves. Ohibò che temo,  
     Così allo scuro!  
     E per te un muro  
     Non vo' abbracciar.  
 Gior. Delle Storielle  
     Lunghette, e belle  
     La sera al foco  
     Ti vo' contar.  
 Ves. Queste son sole,  
     Non vo' parole;  
     Voglio de' fatti,  
     Per ben amar.  
 Gior. Fatti, sì bene,  
     Con le manine.  
 Ves. Ah poverine!  
     Cosa vuoi far?  
 Gior. Voglio; tel dico  
 Ves. Dillo che ascolto.  
 Gior. Queste manine....  
 Ves. Via poverine!  
 Gior. Le yo' baciari,

Ves.

## T E R Z O.

Ves. 2 ) Dolce bacio dolce amore!  
 Gior. ) Che dai labbri il porti al core;  
 ) E più dolce il cor lo fa  
     Caro amor! se in tal momento  
     Lo raddoppi a cento a cento,  
     No mai più non finirà.

## S C E N A U L T I M A

Tulipano, Gallarino, Belisa, Palamede, e  
 Vesolina, Giorgino, o Dorilla.

Tul. Cosa c' entrate voi  
     Nel matrimonio di mio figlio?  
 Gal. Oh bella!  
     A protestar de nullitate io vengo,  
     Ed a farvi vedere...  
 Tul. Avete un bel tacere.  
 Gal. Come!  
 Bel. Ricevo un torto,  
     Nè dovrò sostener le mie ragioni?  
 Pal. La Signora perdoni,  
     Perdonate voi pur, Signor Marchese.  
     Queste vostre contese  
     Voglion de' Mediatori.  
 Dor. Con licenza Signori:  
     Una lettera è questa,  
     Ch' ora ha recata in fretta

E

Da

62

### A T T O

Da dare all' Illustrissimo

Signor Marchese nostro una Staffetta .

*Tul.* D' onde vien ?

*Dor.* Da Sarzana .

*Tul.* Si legga ,

*Ves.* Andiam , che la paura è vana .

*Tul.* „ Al mancator Villano *strascinando Giorgino* legge

„ Marchese Tulipano ...

Che titoli son questi ?

„ Manda quì la Contessa di Sarzana

„ I complimenti suoi , mentre in sposa

„ Dette una Lavandaja a vostro Figlio .

„ E con lui si consola

„ Di Sponsali sì rari ,

„ Ch'abbia preso un Villano una sua pari .

*Pal.* Oh questa è da stupir !

*Gal.* Questa io la godo ,

Che si sia imparentato

Con una Lavandaja un Marchesato .

*Bel.* Era poi sempre meglio imparentarsi

Con una qual son , io

Figlia d' un Podeitò .

*Tul.* Poter del mondo !

Qual' è coltei , ch'ebbe l'ardir estremo

Di Lavandaja diventar Marchesa ,

Sposando il Figlio mio ?

*Vesp.* Quella appunto son' io .

*Gio.* Qui ci vuol pazienza ,

Per-

### TERZO

63

Perchè voi me l'avete comandato ,  
E disfar non si può quello ch' è fatto .

*Tul.* E' vero , non importa .

La Casa Tulipana è sì famosa ,  
Ch' ella può ben nobilitar la Sposa .

*Gio.* Lo dicevo ancor' io .

*Gal.* Villani con Villani a meraviglia .

*Vesp.* Peggio dir si potea di vostra Figlia .

*Tutti.*

Colla Sposa sua novella

Viva , e goda chi se l' ha .

D' una Donna l' esser bella

E' la prima Nobiltà .

63210

IL FINE.